

Domani sciopera la Sardegna Tutta l'industria è al collasso

Da oggi una «troika» alla testa della Fiat

La giornata di lotta presentata in una conferenza stampa - Manifestazione regionale a Cagliari con Benvenuto - Le miniere chiuse, gli impianti chimici sono fermi mentre la pastorizia è in crisi

Umberto Agnelli, Cesare Romiti e Nicola Tufarelli amministratori delegati
Sopra di loro resta Gianni Agnelli - Si consolida così la struttura di holding

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La mobilitazione per il rilancio della «vertenza Sardegna» vedrà domani, uno dei suoi momenti culminanti con lo sciopero generale regionale e la manifestazione a Cagliari (in piazza parlerà Giorgio Benvenuto).

nata di lotta. Intanto, non si tratta solo di porre all'attenzione i problemi contingenti della drammatica situazione dei poli chimici (chiusa la Rumianca si prospetta) o ora in corso la manifestazione a Porto Torres e Oltona) e nelle aziende di appalto (altri 120 dipendenti dell'EUTECO sono stati mandati in cassa integrazione propria), ma la crisi investe i tre bacini minerari, l'agricoltura e la pastorizia, il settore artigianale, le grandi masse di giovani e di donne.

Federazione sindacale sarda — ha risposto a questa crisi acutissima con burocratica sufficienza ed elusiva superficialità. Ma anche la giunta regionale evidenzia ritardi e insufficienze rispetto alla programmazione regionale, spendendo i 400 miliardi complessivi da anni congelati nelle banche. La crisi non governabile con i soli strumenti di intervento della Regione esige, tuttavia, il vigoroso rilancio dell'iniziativa del lavoratore e delle popolazioni, perché, subito, da parte del governo nazionale si compiano atti concreti in direzione di una coerente politica di sviluppo e di allargamento della base produttiva in Sardegna e nel Mezzogiorno.

organizzazioni economiche e sociali per far fronte al collasso dell'intero apparato produttivo (miniere, chimica, fibre, metallurgia, piccola e media industria, agricoltura e pastorizia) con i mezzi della programmazione regionale, spendendo i 400 miliardi complessivi da anni congelati nelle banche. La crisi non governabile con i soli strumenti di intervento della Regione esige, tuttavia, il vigoroso rilancio dell'iniziativa del lavoratore e delle popolazioni, perché, subito, da parte del governo nazionale si compiano atti concreti in direzione di una coerente politica di sviluppo e di allargamento della base produttiva in Sardegna e nel Mezzogiorno.

La seconda fase della «vertenza Sardegna» (la prima fu aperta dallo sciopero generale del '74 e dalla manifestazione degli ottantamila a Cagliari con Luciano Lama) nasce da queste premesse. Le assemblee avvenute ieri al teatro Massimo e nel quartiere popolare di San Mirone a Cagliari, le adesioni allo sciopero generale di quasi tutti i Comuni dell'isola, le lotte in corso a Oltona e Porto Torres per impedire la chiusura dei comparti chimici, le riunioni nei cantieri minerari del Sulcis-Iglesias-Tesu-Guspense, l'ordine del giorno votato dalle associazioni dei contadini e dei pastori, i pronunciamenti solidali dei docenti e degli studenti delle scuole medie e dell'Università di Cagliari e Sassari confermano che l'esplosione del cambiamento è profondamente sentita.

Dalla nostra redazione

ROMA — Il presidente del Consiglio Andreotti non riesce a decidere se sostenere il progetto per l'amministrazione straordinaria provvisoria o dare via libera al consorzio bancario. Il ministro Prodi preferisce andare in giro a dare lezioni di meridionalismo anziché affrontare i concreti problemi dei punti di crisi del Sud. Alla Banca d'Italia si nutrono perplessità sull'opportunità di convocare il Comitato per il credito che deve perfezionare la deroga sulla ristrutturazione finanziaria. L'IMI resta in attesa. Le banche continuano a fare i conti dei costi dell'una e dell'altra via d'uscita e, sembra, a preparare una carta delle contropartite da chiedere comunque al governo. Questo il quadro,

per nulla tranquillizzante, 5 giorni dopo la scadenza (19 gennaio) indicata dal governo per il varo degli strumenti capaci di consentire il risanamento dei gruppi in crisi in netta e chiara rottura col passato.

La segreteria della Fule, infatti, ha deciso ieri di chiedere al consiglio di fabbrica, agli operai e ai tecnici di Porto Torres di assicurare nei limiti delle materie prime esistenti comunque nello stabilimento, la corretta marcia del craking. Il che vuol dire che si va all'autogestione della fabbrica utilizzando la materia prima non della Sir in ginecra per lavori di trasformazione su commissione. E la segreteria della Fule avverte che si assume ogni responsabilità

«per tutti gli atti che sarà necessario compiere a tal fine». Contemporaneamente il sindacato ha promosso il presidio degli uffici centrali della Sir e dell'Enteco.

decisa denuncia delle inadempienze del governo. «Lo sciopero non è se fare o no il consorzio, ma sul modo di farlo e chi se lo dovrà di esso debbono prevalere o no nuovi orientamenti produttivi e nuove realtà gestionali. Come, sull'amministrazione straordinaria provvisoria, il problema è quello di evitare ogni spezzettamento dell'unità funzionale del gruppo». Per il sindacato occorre, in questa fase transitoria, rinviare l'Eni nella gestione della Sir. «Se viene fatta questa scelta, l'alternativa tra consorzio e amministrazione straordinaria provvisoria diventa solo tecnica e, come tale, rapidamente verificabile e risolvibile».

Governo a mani vuote anche per la Campania

Deludente il nuovo incontro di verifica sui progetti per il Mezzogiorno - Non si farà «Apomi 2» - Le idee confuse sul ruolo delle Partecipazioni statali - Manca un piano organico per Napoli

ROMA — Ancora un incontro deludente tra governo e sindacati sul Mezzogiorno. Ieri è toccato alla Campania porre sul tavolo della trattativa i tanti problemi irrisolti, la tensione che la disoccupazione e la precarietà (si pensi a Napoli) provocano quotidianamente, il dramma di servizi civili insufficienti e inadeguati. E' da un anno che il governo elude le rivendicazioni avanzate da un ampio schieramento di forze (dai sindacati alle forze politiche agli enti locali) e sostenute da un movimento di massa che non si rassegna. Ieri si sono ripetute le scene del passato. I ministri De Mita, Bisaglia e Scotti non hanno saputo far altro che snocciolare, ciascuno per proprio conto, cifre difficilmente controllabili, al di fuori, comunque, di un preciso disegno di sviluppo della regione.

lenni che il governo ha assunto per nuovi investimenti tali da creare occupazione «aggiuntiva» nella regione. E' il caso dell'«Apomi 2», il nuovo stabilimento dell'Alfa. Non si farà più, ha detto esplicitamente il ministro, dando a Boyer, direttore generale dell'Iri, la copertura politica necessaria. Si farà un impianto alternativo, nel settore aviomotoristico con un'occupazione di circa 1.200 lavoratori, tanti quanti erano previsti per l'«Apomi 2». «La differenza (non di poco conto) che il nuovo stabilimento Alfa avrebbe richiamato una serie di iniziative indotte, mentre il nuovo progetto (tutto da verificare per altro) si limita soltanto a comparare i dati diretti della forza lavoro possibile.

Vi sono anche problemi di credibilità politica. I rappresentanti del governo, nell'illustrare il progetto per uno stabilimento Aeritalia (600 nuovi posti di lavoro) a Pomigliano d'Arco, hanno chiesto ai sindacati di chiudere un occhio sui riflessi che inevitabilmente si avranno a Foggia e a Brindisi. L'insediamento, infatti, era previsto nella città da una trentina di anni. Brindisi c'è la ex Saca, oggi a gestione pubblica, dove sorgono problemi di consolidamento finanziario e produttivo. Strano metodo, quello della manifesta incapacità di assumere responsabilità di politica industriale.

to degli impegni Unidai, in primo luogo quello per un ente unico di gestione delle partecipazioni pubbliche nel settore alimentare. Bisaglia se l'è cavata sostenendo che la scelta della finanziaria non esclude l'ente di gestione, solo che di quest'ultimo non si ha traccia alcuna, nemmeno a livello di studio.

La «troika» degli amministratori delegati dirigerà tutte quelle materie che, malgrado l'autonomia attribuita ai singoli settori della «holding», resteranno rigidamente di competenza della società capogruppo, più accentrate che mai.

Dalla nostra redazione

ROMA — Il decreto sulla mobilità dei lavoratori è stato approvato dalla Camera, che ha introdotto al provvedimento una serie di modifiche in modo da togliere ad ogni sanatoria o di contingenza il governo, infatti, nel deliberare il decreto aveva tenuto presenti solo alcuni problemi nell'applicazione delle vigenti norme sul collocamento, il passaggio diretto dei lavoratori da un'impresa all'altra, per le aziende che non abbiano ottenuto agevolazioni finanziarie;

La Camera approva e migliora il decreto sulla mobilità interaziendale o interterritoriale.

professionalmente. In tal modo si evitano pericolose discriminazioni dei lavoratori meno qualificati;

La Camera approva e migliora il decreto sulla mobilità interaziendale o interterritoriale.

La Camera approva e migliora il decreto sulla mobilità interaziendale o interterritoriale.

Dalla nostra redazione

TORINO — Gianni Agnelli ha condotto a termine il suo ampio disegno di riorganizzazione della Fiat. Dopo avere trasformato la vecchia industria torinese in una potentissima «holding» multinazionale (una ristrutturazione che è durata ben dieci anni), si è pure preoccupato di darle una guida sicura, insediando ai posti di comando uomini di sua piena fiducia.



Cesare Romiti



Umberto Agnelli

Questa «troika» di amministratori delegati costituirà un comitato di direzione della Fiat, che avrà poteri assai più ampi del vecchio comitato esecutivo, in cui sono presenti anche Gianluigi Gabetti (responsabile dell'IFI, la finanziaria di famiglia degli Agnelli) ed il rappresentante degli azionisti libici, Regeeb Misellati. Inoltre, il consiglio d'amministrazione ha rievocato i rituali saluti a Nicolò Gioia, ultimo esponente della «vecchia guardia» vallettiana, ed a Bruno Beccaria (responsabile del settore autoveicoli) collocato a riposo nei limiti di età ed ha nominato o confermato i responsabili di tutti gli undici settori in cui è divisa la «holding» Fiat.

lardini, Aspera, Comind), uno di quelli che stanno dando i risultati più brillanti nella «holding».

degli interscambi è praticamente invariato, passando da 11.449 miliardi a 12.320 miliardi di lire principalmente per effetto dell'inflazione. E' sempre più solida la situazione finanziaria: 630 miliardi di attivo e disponibilità li quote per ben 550 miliardi.

Dalla nostra redazione

ROMA — Il decreto sulla mobilità dei lavoratori è stato approvato dalla Camera, che ha introdotto al provvedimento una serie di modifiche in modo da togliere ad ogni sanatoria o di contingenza il governo, infatti, nel deliberare il decreto aveva tenuto presenti solo alcuni problemi nell'applicazione delle vigenti norme sul collocamento, il passaggio diretto dei lavoratori da un'impresa all'altra, per le aziende che non abbiano ottenuto agevolazioni finanziarie;

La Camera approva e migliora il decreto sulla mobilità interaziendale o interterritoriale.

La Camera approva e migliora il decreto sulla mobilità interaziendale o interterritoriale.

La Camera approva e migliora il decreto sulla mobilità interaziendale o interterritoriale.

La Camera approva e migliora il decreto sulla mobilità interaziendale o interterritoriale.

La produzione di cambi da Mirafiori a Termoli

Per la prima volta conquistato un trasferimento al Sud

Dalla nostra redazione

TORINO — Per la prima volta una lotta operaia ha permesso di conquistare il trasferimento di un'intera produzione da una fabbrica del Nord, creando in quest'ultima nuovi posti di lavoro.

«Invece di aumentare la produzione qui a Torino è andato a dire in direzione il consiglio di fabbrica della Meccanica Mirafiori (trasferimento a Termoli) aumenterà gradualmente, in misura inferiore a quanto previsto inizialmente, la produzione di cambi da Termoli, perché bisognerebbe costruire una nuova linea di montaggio, trasferendo quella dei cambi, per i quali esistono già nella fabbrica molisana gli impianti adatti, che sono utilizzati solo al 70 per cento».

giorno e la Fiat assumerà 60 nuovi operai entro giugno, in aggiunta alle 70 assunzioni che erano già state conquistate nei mesi scorsi e saranno accelerate. Su alcune macchine di Termoli dove esistono «strozzature» produttive è stato concordato un turno di notte limitato per una ventina di operai.

Per quanto riguarda la Meccanica di Mirafiori, si è concordato che la produzione dei motori «Ritmo» aumenterà gradualmente, in misura inferiore a quanto previsto inizialmente, la produzione di cambi da Termoli, perché bisognerebbe costruire una nuova linea di montaggio, trasferendo quella dei cambi, per i quali esistono già nella fabbrica molisana gli impianti adatti, che sono utilizzati solo al 70 per cento».

BILANCIO 1978 DELLA FORMAZIONE POLITICA

Unità popolare per cambiare il Paese

costituita in occasione delle elezioni politiche del 20-21 giugno 1976 nel collegio della Valle d'Aosta, dai Comitati regionali valdostani di PCI, PSI, FDUP

ENTRATE		SPESE	
1) Quote associative annuali	L. —	1) Personale	L. —
2) Contributi dello Stato	L. —	2) Spese generali	L. —
a) quote rimb. spese elettorali	L. 1.241.838	3) Contributi alle sedi e organizzazioni periferiche	L. 57.867.791
b) contribuzione annuale alla attività gruppo parlamentare alla Camera dei deputati	L. 56.623.932	4) Spese per attività editoriali, di informazione e propaganda	L. 617.310
c) contribuzione annuale alla attività gruppo parlamentare al Senato	L. —	5) Spese straordinarie campagne elettorali	L. 1.586.608
d) contribuz. annuali gruppi parlamentari Camera e Senato	L. —	TOTALE SPESE	L. 62.171.709
3) Proventi finanziari diversi	L. —	1) fitti, dividendi su partecipazioni e interessi su titoli	L. —
a) fitti, dividendi su partecipazioni e interessi su titoli	L. —	b) interessi su finanziamenti	L. —
b) interessi su finanziamenti	L. —	c) altri proventi finanziari	L. —
c) altri proventi finanziari	L. —	d) Entrate diverse	L. —
d) Entrate diverse	L. —	a) da attività editoriale	L. —
a) da attività editoriale	L. —	b) da manifestazioni	L. —
b) da manifestazioni	L. —	c) da altre attività statutarie	L. —
c) da altre attività statutarie	L. —	5) Atti di liberalità	L. —
5) Atti di liberalità	L. —	a) contribuzioni straordinarie degli associati	L. —
a) contribuzioni straordinarie degli associati	L. —	b) contribuzioni di non associati (privati, società private, organismi privati, vari contributi di associazioni sindacali e di categoria	L. —
b) contribuzioni di non associati (privati, società private, organismi privati, vari contributi di associazioni sindacali e di categoria	L. —	TOTALE ENTRATE	L. 57.867.791
TOTALE ENTRATE	L. 57.867.791	DEFICIT	L. 4.303.918